



Isabella Abbate e Roberta Daveri

Passato, presente e futuro del TNP ed il ruolo dell'Italia

ABSTRACT:

Il regime di non proliferazione nucleare è composto da una molteplicità di elementi: trattati, intese bilaterali e multilaterali, organizzazioni internazionali, azioni coordinate tra Stati e leggi nazionali. All'interno di questo sistema così composito, il Trattato di non proliferazione nucleare (Non-Proliferation Treaty, TNP) costituisce l'elemento fondamentale nell'ambito degli accordi che regolano il possesso, l'uso e la circolazione di armi nucleari. Il TNP si basa, infatti, su tre "pilastri" che reggono quello che solitamente viene definito come "contratto nucleare": non proliferazione, uso pacifico del nucleare e disarmo. Il Trattato proibisce, quindi, agli Stati firmatari "non-nucleari" di procurarsi armi atomiche e agli Stati "nucleari" di fornir loro tecnologie nucleari belliche; il trasferimento di tecnologie nucleari per scopi pacifici deve inoltre avvenire sotto il controllo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA). Benché siano state numerose le criticità emerse durante le periodiche Conferenze di Revisione per l'attuazione dei dettami del Trattato, si è progressivamente assistito al modificarsi della natura stessa del dibattito sulle armi nucleari, grazie al mutato contesto storico in cui il Trattato si trova adesso ad operare.



INDICE

INTRODUZIONE <i>di Roberta Daveri</i>	p. 3
CAP I- IL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE (TNP) <i>di Roberta Daveri</i>	
1. Evoluzione storica dall'approvazione del testo del TNP alla sua Revisione del 2010	p. 4
2. Previsioni del Trattato e del Protocollo Addizionale	p. 6
3. L'allargamento dei Paesi membri e la distinzione tra Paesi nucleari e non nucleari	p. 7
4. Principali punti critici dell'applicazione del Trattato	p. 8
CAP II- I LAVORI PREPARATORI ALLA CONFERENZA DI REVISIONE DEL 2015 <i>di Isabella Abbate</i>	
1. Il Preparatory Committee del 2012	p. 10
2. Il Preparatory Committee del 2013	p. 13
3. Verso il Preparatory Committee del 2014	p. 15
CAP III- L'AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA ATOMICA (AIEA) <i>di Roberta Daveri</i>	
1. La <i>mission</i>	p. 16
2. L'AIEA ed il TNP: l'evoluzione del ruolo dell'Agenzia nel controllo e nel monitoraggio dell'attuazione dei dettami del Trattato	p. 17
CAP IV- LE PROPOSTE NAZIONALI ED IL PIANO DI REVISIONE DEI P5 <i>di Isabella Abbate</i>	
1. Le proposte introdotte dai parlamenti nazionali	p. 18
2. Il piano di revisione dei P5	p. 20
CAP V- VERSO IL 2015: IL PROFILO POLITICO ITALIANO <i>di Isabella Abbate</i>	p. 21



INTRODUZIONE

Il regime di non proliferazione nucleare è composto da una molteplicità di elementi: trattati, intese bilaterali e multilaterali, organizzazioni internazionali, azioni coordinate tra Stati e leggi nazionali. Il regime opera quindi su vari livelli: fissando un complesso di regole sulla produzione, l'uso e la circolazione di armi nucleari; assicurando controlli sulle esportazioni di prodotti sensibili, incluse le tecnologie duali (impiegabili cioè sia per scopi civili sia militari); rafforzando, infine, le misure di contrasto ai traffici illeciti di materiali e tecnologie sensibili.¹ All'interno di questo sistema così composito, il Trattato di non proliferazione nucleare (Non-Proliferation Treaty, TNP) costituisce l'elemento fondamentale nell'ambito degli accordi che regolano il possesso, l'uso e la circolazione di armi nucleari.²

Il presente paper si propone di descrivere la cornice di norme e di principi internazionali che regolano il disarmo, la non proliferazione e l'uso pacifico dell'energia nucleare così come vengono sistematizzati nel testo del TNP: mettendo in relazione le criticità emerse con le proposte di riforma più recenti, si vuole mostrare come ciò abbia condotto anche alla modificazione ed alla riformulazione del dibattito sulle armi nucleari. Con la fine dell'era bipolare è emerso, di fatti, con sempre più evidenza lo "scivolamento" del terreno di confronto riguardo questo tipo di armamenti. Come richiesto con sempre più vigore da Paesi che bandiscono il nucleare e dalla stessa società civile, infatti, il dibattito si sta spostando gradualmente dalla loro funzione di "stabilità strategica" degli Stati con arsenale nucleare, all'analisi delle "conseguenze umanitarie" e della legislazione umanitaria internazionale relativa. Come testimoniano le parole dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per il Disarmo, Angela Kane, "è ormai chiaro che il diritto umanitario internazionale è approdato al processo del riesame del TNP – ed è qui per rimanere."³

¹R. Alcaro, *Il regime di non-proliferazione nucleare: obiettivi, struttura e fattori di rischio*, Roma, Senato della Repubblica, 2007 (Contributi di Istituti di ricerca specializzati; 66), p. 6.

²<http://www.iai.it/pdf/DocIAI/IAI0925.pdf>

³<http://www.opendemocracy.net/5050/rebecca-johnson/non-proliferation-treaty-ground-is-shifting>



I

IL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE (TNP)

1) Evoluzione storica dall'approvazione del testo del TNP alla sua Revisione del 2010.

Fin dagli inizi degli anni '60 erano stati avviati diversi tentativi da parte della Comunità Internazionale diretti alla convocazione di consessi formali per l'elaborazione di un Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP). Tali sforzi, tuttavia, erano apparsi fin da subito molto ambiziosi, troppo, per l'epoca storica in cui erano chiamati ad intervenire. Questo soprattutto in quanto veniva indicato come traguardo ultimo quello, per così dire, di “disinventare” la bomba atomica, arma strategica di deterrenza e simbolo per eccellenza della guerra fredda⁴.

È da considerarsi come la prima concreta iniziativa di redazione di un Trattato di Non Proliferazione nucleare la decisione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di costituire nel 1961 un Comitato di diciotto Paesi membri incaricato di predisporre una proposta di accordo; nell'immediato, però, non si ebbe alcun esito positivo a causa della diffidenza delle allora due maggiori Potenze mondiali. Già quattro anni più tardi, comunque, la trattativa diplomatica fu riaperta *motu proprio* da Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito; tale rinnovato slancio era stato possibile grazie al, o causa del, cambiamento del contesto politico internazionale, ovvero, in seguito ai primi test nucleari condotti da Francia e Cina ed all'interessamento mostrato dalla Repubblica Federale di Germania ad acquisire propri armamenti nucleari, pur se integrati nei piani operativi della NATO.

Dopo una serie di negoziazioni, il Trattato di Non Proliferazione venne infine stipulato il 1° luglio 1968 dietro approvazione dell'Assemblea Generale dell'ONU⁵. Con una durata iniziale di venticinque anni dal momento della sua entrata in vigore (che avvenne il 5 marzo 1970), fu stabilito anche che il Trattato sarebbe stato sottoposto a conferenza di riesame ogni cinque anni per verificarne l'applicazione. A partire dal 1975, pertanto, si sono tenute periodicamente Conferenze di Riesame (RevCon) tra gli Stati parte: alcune di esse, tuttavia, non furono in grado di giungere alla stesura di un documento finale, principalmente a causa della contingente mancanza di consenso e di interesse politico al rafforzamento del sistema di non proliferazione.

Secondo le disposizioni del TNP, però, alle Conferenze di Riesame non è assegnato un ruolo rilevante sul piano giuridico, esse cioè non hanno il potere di emendare il Trattato: il loro compito è bensì quello di esaminarne l'attuazione, di approvare per consenso un rapporto sul suo “stato di salute” e di redigere delle raccomandazioni, ovviamente non giuridicamente vincolanti, per rafforzarlo. Le Conferenze di Riesame, quindi, rivestono soprattutto valenza politica: esse sono generalmente valutate un successo se sono in grado di produrre il documento finale, a

⁴ Tra i più importanti, è bene menzionare il Trattato di Tlatelolco del 1967, il quale ha testimoniato per prima volta nella storia il rifiuto di tutta una regione geografica al concetto delle armi nucleari quali elementi garanti della sicurezza internazionale (America latina e Caraibi). Per un maggior approfondimento in merito, si rimanda a [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/8772_Cicioni_-;_Le_zone_denuclearizzate_in_America_Latina,_Pacifico_del_Sud_e_Asia_Sud-orientale_\(1\).pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/8772_Cicioni_-;_Le_zone_denuclearizzate_in_America_Latina,_Pacifico_del_Sud_e_Asia_Sud-orientale_(1).pdf), nonché A. Cicioni, *Il Trattato di Tlatelolco: la prima zona denuclearizzata*, p. 35-46, in M. Simoncelli (a/c): *La pace possibile. Successi e fallimenti degli accordi internazionali sul disarmo e sul controllo degli armamenti*, Roma, Ediesse, 2012, pp.175

⁵ Novantacinque furono i voti favorevoli, quattro i contrari e ventuno le astensioni.



dimostrazione dell'impegno per la salvaguardia del Trattato da parte degli Stati parte e della loro capacità di individuare in modo condiviso problemi e soluzioni. Comprensibilmente, le Conferenze di Riesame più importanti sono quelle svoltesi dopo la fine della guerra fredda, ovvero nel 1995, 2000, 2005 e 2010.

Ai sensi dell'art. X comma 2, il TNP, come ricordato, aveva inizialmente una validità di venticinque anni, pertanto la RevCon 1995 doveva non solo verificare il suo stato di attuazione, ma anche deciderne l'eventuale estensione. Tre erano gli esiti possibili: far decadere il TNP, rinnovarlo per un limitato periodo di tempo, estenderlo per un tempo indefinito. Dopo un acceso dibattito ed una serie di rassicurazioni dei Paesi militarmente nucleari circa l'adozione di misure di riduzione degli arsenali, insieme alla possibilità di creare una zona libera da armi nucleari in Medio Oriente, si raggiunse il consenso necessario per estendere illimitatamente la vita del Trattato. Al di là di questa pur fondamentale decisione (presa senza votazione), tuttavia, nella RevCon 1995 i Paesi non furono in grado di approvare un documento conclusivo.

Per quanto riguarda la Conferenza di Riesame del 2000, essa fu particolarmente importante in quanto nel documento conclusivo erano stati inclusi una lista di 13 azioni ("steps") da intraprendere da parte delle Potenze nucleari in ossequio all'articolo VI del Trattato, il quale pone l'obbligo di negoziare in buona fede la riduzione degli arsenali nucleari in vista di un trattato di disarmo completo. Delle 13 azioni vanno ricordate, in particolare: l'impegno degli Stati nucleari per la rapida entrata in vigore del Trattato per il bando complessivo dei test nucleari (Comprehensive Nuclear Test Ban Treaty, CTBT); l'avvio dei negoziati per un trattato che proibisca la produzione di materiale fissile a scopi militari (Fissile Material Cut-off Treaty, FMCT); la negoziazione di nuovi accordi di riduzione delle testate nucleari tra Stati Uniti e Russia; la riduzione dello stato d'allerta delle forze nucleari strategiche (quelle puntate su obiettivi politico-militari come le grandi città o centri di comando militari) e, in generale, la riduzione del ruolo delle armi nucleari nelle strategie militari e di sicurezza delle Potenze che ne sono in possesso.

A causa delle note vicende storiche succedutesi negli anni 2001-2004 (9/11, guerra in Afghanistan, guerra in Iraq), alla RevCon 2005 venne registrato un così alto livello di tensione tra i Paesi membri che non fu possibile raggiungere alcun accordo né sulla diagnosi né sulla prognosi dei problemi che affliggevano il regime internazionale di non proliferazione nucleare. La Conferenza, infatti, si chiuse tra recriminazioni reciproche e senza alcun documento finale, fallendo perfino nella ricerca del consenso per l'inclusione del riesame dei 13 passi adottati nel mandato nel 2000.⁶

L'ottava Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione nucleare svoltasi nel 2010 riuscì, al contrario, a far adottare per consenso il "final document", il quale riprendeva ed aggiornava i tre piani d'azione per la promozione del disarmo nucleare, della non proliferazione e dell'uso pacifico dell'energia nucleare. Quest'ultima Conferenza di Riesame predispose alcuni passi pratici volti alla piena attuazione della Risoluzione del 1995 sul Medio Oriente, inclusa la convocazione della conferenza sull'istituzione di una zona libera da armi nucleari e da altre armi di distruzione di massa (WMD/FZ, Weapons of Mass Destruction Free Zone) in Medio Oriente.⁷

⁶ http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_10_2010_0.pdf;

http://www.parlamento.it/documenti/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/Approfondimento_13_IAI_TNP.pdf

⁷ http://www.affari-esteri.it/Affari_Esteri_146.pdf <http://www.un.org/disarmament/WMD/Nuclear/NPT.shtml>



2) *Previsioni del Trattato e del Protocollo Addizionale.*

Il testo del Trattato di Non Proliferazione è costituito da un preambolo e da 11 articoli, in una sistemazione analoga a quella adottata dallo Statuto dell'ONU.⁸ L'architettura del TNP si basa su tre principi o "pilastri", che reggono quello che solitamente viene definito come "contratto nucleare": non proliferazione, uso pacifico del nucleare e disarmo. Il Trattato proibisce agli Stati firmatari "non-nucleari" di procurarsi armi atomiche e agli Stati "nucleari" di fornir loro tecnologie nucleari belliche; il trasferimento di tecnologie nucleari per scopi pacifici deve inoltre avvenire sotto il controllo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA).⁹

I tre pilastri del TNP sono indispensabili alla struttura dell'accordo e non esiste una gerarchia tra i diversi impegni previsti. Il primo pilastro, quello della non-proliferazione nucleare, è sancito dagli articoli I e II del Trattato e prevede il divieto per i "Paesi militarmente nucleari" di trasferire quel tipo di armamenti ai "Paesi non militarmente nucleari" e di fornire loro aiuto per entrarne in possesso in alcun modo, mentre questi ultimi sono chiamati ad impegnarsi a rinunciare all'opzione nucleare militare.

Il secondo pilastro, quello del libero accesso alla tecnologia nucleare pacifica (articolo IV), stabilisce l'"inalienabile diritto" di tutti i Paesi membri al libero accesso alle conoscenze per sviluppare un programma nucleare civile¹⁰. Questo diritto viene disciplinato dall'articolo III del TNP, nel quale si delega all'AIEA, già responsabile di favorirne la cooperazione internazionale in ambito civile, il compito di garantire, attraverso controlli ed ispezioni, che i programmi nucleari civili non servano invece per scopi militari illeciti nascosti.

Il terzo pilastro è quello del disarmo (articolo VI) e prevede l'obbligo per i Paesi militarmente nucleari di negoziare in buona fede accordi che mirino alla riduzione delle armi nucleari in vista di un trattato di rinuncia alle armi nucleari totale.

Da un lato, quindi, il Trattato stigmatizza il divieto di proliferazione di armi atomiche, dall'altro lato, invece, assicura il diritto per tutte le Parti contraenti a produrre energia nucleare per usi pacifici e ad essere tecnicamente assistite a tale scopo, nella conferma dell'impegno da parte delle Potenze nucleari ad attuare misure radicali di disarmo.

Nel 1997 la AIEA, inoltre, per tentare di porre rimedio alle zone grigie lasciate dal regime di controlli, redasse un Protocollo Aggiuntivo¹¹ con un sistema di verifiche più stringente, nel quale si prevedono, ad esempio, visite *in loco* a sorpresa degli ispettori dell'Agenzia e l'installazione di telecamere con dispositivi antimanomissione nelle strutture sotto vigilanza. A differenza degli accordi di tutela¹² che gli Stati firmatari del TNP sono tenuti a sottoscrivere con la AIEA, però, l'adesione al Protocollo Aggiuntivo non è obbligatoria.

Il fine principale del Protocollo Aggiuntivo è, dunque, quello di riconfigurare il regime di salvaguardia dell'AIEA rafforzando il vecchio sistema di monitoraggio incentrato solo sulla contabilità delle quantità di materiali fissili e attività dichiarate nei report nazionali con un sistema di controllo di tipo qualitativo, volto ad ottenere un quadro più completo delle attività collegate al

⁸ <http://www.comitatoatlantico.it/files/tnp.html>

⁹ Problema di difficile gestione ed interpretazione, come testimoniano la vendita e cessione di materiale nucleare USA all'India in funzione anti-cinese.

¹⁰ A riguardo, particolare rilevanza avrà la nuova politica energetica annunciata dal neo-eletto presidente iraniano Rohani, il quale ha annunciato l'apertura di nuove centrali atomiche per la produzione di energia a scopi civili.

¹¹ <http://www.AIEA.org/Publications/Documents/Infcircs/1997/infcirc540c.pdf>

¹² <http://www.AIEA.org/Publications/Documents/Infcircs/Others/infcirc153.pdf>



programma nucleare di uno Stato, ivi comprese tutte le attività di import-export di materiale fissile. Il Protocollo espande, inoltre, anche la capacità dell'Agenzia di verificare la presenza di impianti nucleari clandestini, dandole facoltà di visitare qualsiasi struttura, denunciata o non, a scopo di indagine alla ricerca di incongruenze nelle dichiarazioni di uno Stato.

3) *L'allargamento dei Paesi membri e la distinzione tra Paesi nucleari e non nucleari.*

Tra i trattati multilaterali sul controllo degli armamenti, il TNP è quello che conta il maggior numero di Paesi membri ed è quasi da considerarsi un trattato universale: attualmente sono centonovanta gli Stati firmatari. Il Trattato di Non Proliferazione fu sottoscritto inizialmente da USA, Regno Unito e Unione Sovietica; Francia e Cina vi aderirono nel 1992, mentre la Corea del Nord lo sottoscrisse nel 1985, ma, sospettata di costruire ordigni atomici e rifiutando ispezioni, si ritirò definitivamente dal Trattato nel 2001. Tra gli Stati che non hanno ancora aderito al Trattato invece devono segnalarsi: India, Israele, Pakistan.

Giova sottolineare, a tale riguardo, che l'attribuzione dello *status* di Potenza nucleare, in base ai requisiti stabiliti dal testo del Trattato, è riservato non casualmente soltanto ai cinque Paesi che dispongono di un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU (USA, Russia, Regno Unito, Francia, Cina), proprio al fine di sottolineare le speciali responsabilità ad essi assegnate dalla Carta dell'ONU per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale.¹³

In base al regime del TNP, si distinguono nello specifico le seguenti categorie di Stati:

a) *Stati nucleari, ufficialmente riconosciuti come tali dal Trattato.* Questi sono Stati Uniti, Russia (come Stato successore dell'ex-URSS), Gran Bretagna, Francia e Cina. In questa sede viene anche riconosciuta provvisoriamente la presenza di armi nucleari strategiche sul territorio di tre altre Repubbliche dell'ex-URSS (Bielorussia, Kazakistan ed Ucraina), Repubbliche che però hanno già aderito al TNP come Stati non-nucleari. Questo comporta l'impegno alla rilocalizzazione, entro un periodo limitato di tempo, di tali dispositivi militari nella stessa Federazione Russa.

b) *Stati, non membri del TNP, divenuti nucleari dopo l'inizio di validità del TNP (1970).* Dal 1970 ad oggi, un solo nuovo Stato nucleare, Israele, sembra aver costruito una forza nucleare dotata di un consistente numero di testate. Un altro Stato non membro del Trattato ha esploso un'arma nucleare (l'India nel 1974) e si sospetta che un terzo Stato non membro (il Pakistan) sia entrato in possesso di armi nucleari. Questi nuovi Stati "nucleari", se tali sono, non si dichiarano ufficialmente tali: tale scelta può essere considerata una diretta conseguenza dell'affermarsi del regime di non proliferazione nucleare, il quale ha attribuito una caratterizzazione fortemente negativa agli Stati che contribuiscono direttamente alla proliferazione nucleare.

c) *Tentativi rientrati di proliferazione nucleare da parte di Stati non membri del TNP.* Dal 1968 ad oggi uno Stato inizialmente non-membro, il Sud Africa, ha costruito alcune testate nucleari che ha successivamente smantellato, aderendo infine al Trattato come Stato non nucleare (1991), mentre i tentativi di Argentina e Brasile, fino a poco tempo fa entrambi Paesi non membri del TNP, di costruire armamenti nucleari sono stati, a quanto risulta, abbandonati.

d) *Tentazioni nucleari tra gli Stati membri del TNP.* Algeria, Iraq, Iran (come pure la Corea del Nord) sono stati sospettati a vario titolo di svolgere attività connesse a progetti nucleari. Le attività

¹³ <http://www.uspid.dsi.unimi.it/doc/TNP/node1.html>;
http://www.zonucleare.com/more_info/scienza/trattato_non_proliferazione_nucleare_tnp.htm



dell'Iraq furono, come è noto, bloccate militarmente con il bombardamento israeliano ad Osiraq nel 1981 e con gli attacchi durante la guerra del Golfo. Il caso dell'Iraq è l'unico caso in cui attività contrarie al Trattato di Non Proliferazione sono state oggetto di specifiche azioni militari.¹⁴

Secondo l' ONU, i Paesi che dispongono delle capacità tecniche per sviluppare armi nucleari sono attualmente quarantaquattro. Gran parte di questi Paesi, almeno trentacinque, hanno ricevuto la tecnologia, direttamente o indirettamente, dagli Stati Uniti (con l'asterisco): Algeria*, Argentina*, Australia*, Austria*, Bangladesh*, Belgio*, Brasile*, Bulgaria, Canada*, Cile*, Cina*, Colombia*, Corea del Nord, Corea del Sud*, Egitto*, Finlandia*, Francia*, Gran Bretagna*, Germania*, Giappone*, India*, Indonesia*, Iran*, Israele*, Italia*, Messico*, Norvegia*, Olanda*, Pakistan*, Peru*, Polonia, Repubblica del Congo*, Romania, Russia, Slovacchia, Spagna*, Stati Uniti*, Sud Africa*, Svezia*, Svizzera*, Turchia*, Ucraina, Ungheria, Vietnam.¹⁵

4) Principali punti critici dell'applicazione del Trattato.

Il TNP è considerato giustamente un successo ai fini della non proliferazione nucleare ed è, come detto in precedenza, stato sottoscritto e ratificato negli anni dalla grande maggioranza degli Stati. Esso, tuttavia, suscitò fin da subito delle ampie perplessità e riserve, accentuatesi con il trascorrere del tempo.

In primo luogo, la *membership*: questo accordo, va ribadito, non coinvolge alcuni Stati che deterrebbero armi atomiche pur non dichiarandolo ufficialmente (i già citati Israele, India e Pakistan); in secondo luogo, l'attuazione dei tre pilastri è risultata profondamente sbilanciata, in quanto gli impegni assunti sulla carta delle Potenze nucleari sono stati in parte disattesi (proliferazione verticale), mentre il contenimento dell'aumento e della diffusione della produzione delle armi nucleari ha sempre rivestito un ruolo preponderante (proliferazione orizzontale).¹⁶

Un altro limite fondamentale del TNP è l'assenza di un meccanismo punitivo automatico per gli Stati che ne violino i termini. Sebbene l'articolo III del TNP assegni alla AIEA il compito di verificare che i programmi nucleari dei Paesi aderenti in qualità di Stati "non militarmente nucleari" abbiano finalità esclusivamente civili e venga altresì imposto agli Stati firmatari di concludere con essa accordi di tutela che regolino ispezioni e verifiche, esiste ancora un grado di discrezionalità che crea pericolose falle nel sistema di controllo internazionale.

In più, nonostante gli sforzi per rendere il più possibile omogenee le prassi di controllo nei diversi Paesi, non è istituita alcuna autorità chiamata a giudicare l'eventuale inadempienza di uno Stato firmatario. L'articolo X comma 1 menziona il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite come luogo deputato a ricevere la notifica di recesso, ma non gli assegna alcuna funzione di valutazione della coerenza delle motivazioni che portino uno Stato a recedere dal TNP né l'autorità, ai sensi del Trattato, di imporre sanzioni.¹⁷

¹⁴Di particolare importanza il rapporto di Hans Blix, capo degli ispettori ONU sulla reale esistenza delle armi di Saddam Hussein: http://www.un.org/Depts/unmovic/new/documents/quarterly_reports/s-2003-580.pdf. Vedi anche H. Blix, *Disarmare l'Iraq. La verità su tutte le menzogne*, Torino, Einaudi, 2004, XI-265 p

¹⁵http://italy.peacelink.org/mosaico/articles/art_3929.html

¹⁶http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_10_2010_0.pdf

¹⁷http://www.parlamento.it/documenti/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/Approfondimento_13_IAI_TNP.pdf



Il caso dalla Corea del Nord è un esempio delle difficoltà che la mancata sanzione automatica dello Stato inadempiente comporta. Unico caso ad oggi, per fortuna, di ritiro dal TNP, questo Paese del sud-est asiatico ha iniziato a condurre test nucleari dal 2006. Il Consiglio di Sicurezza ha duramente condannato le pratiche della Corea del Nord, ma non ha imposto che un limitato regime di sanzioni, in particolare per l'opposizione della Cina, la maggiore (e unica) alleata del governo di Pyongyang.

Come emerge dai rapporti AIEA, anche l'Iran ha iniziato lo sviluppo di un programma nucleare, tramite una politica di occultamento delle proprie attività di arricchimento e stoccaggio di materiale fissile ed una non piena collaborazione con gli ispettori dell'Agenzia. La preoccupazione principale della Comunità Internazionale nei confronti della Repubblica Islamica è che il suo programma nucleare non abbia scopi esclusivamente pacifici, ma miri allo sviluppo di armi nucleari. La AIEA, infatti, pur non avendo riscontrato evidenti prove di attività riconducibili alla costruzione di armamenti atomici, non è in grado di escludere né che il programma nucleare dell'Iran abbia scopi militari segreti né la presenza di attività nucleari non dichiarate.¹⁸

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal c.d. "nuclear sharing". Gli accordi interni alla NATO prevedono, infatti, che i Paesi non nucleari dell'Alleanza possano godere della protezione dell'ombrello nucleare delle grandi Potenze. Ciò comporta, pertanto, che testate atomiche USA vengano dispiegate, a scopi difensivi, anche nei territori di Paesi che hanno assunto l'impegno a non dotarsi di armi nucleari.¹⁹ La strategia statunitense di condivisione nucleare erano stata originariamente finalizzata alla prevenzione della proliferazione di armi atomiche ed, in particolare, per persuadere l'allora Germania Federale a non sviluppare una capacità nucleare indipendente: grazie a tale dispositivo interno all'Alleanza Atlantica, infatti, Bonn avrebbe potuto brandire e fare affidamento sulle armi USA come autodifesa in caso di guerra contro i Paesi del Patto di Varsavia.

Dal punto di vista del Diritto, la condivisione nucleare in ambito NATO viene legittimata grazie al fatto di essere stata messa in atto prima dell'entrata in vigore del TNP: anche se tale situazione potrebbe facilmente configurarsi come una violazione degli articoli I e II, divieto di trasferimento e di ricezione di armi nucleari, il Trattato non troverebbe applicazione nei confronti di questi accordi poiché ad esso antecedenti.²⁰

Un'altra contro-argomentazione fornita dai vertici NATO a sostegno del *nuclear sharing*, consiste nel fatto che gli USA mantengono il controllo delle armi stoccate all'interno dei territori degli Alleati, per cui non si tratta né di trasferimento di armi *per se* né di cessione del loro controllo "unless and until a decision were made to go to war, at which the treaty would no longer be controlling", persuasi che le "nuclear forces continue to play an essential role in war prevention, but their role is now more fundamentally political".²¹

Per quanto riguarda il territorio italiano, la presenza di armi atomiche USA è stata conciliata con gli obblighi derivanti dal TNP tramite il sistema della "doppia chiave": le armi nucleari dislocate nelle basi della Penisola restano in possesso degli Stati Uniti e sotto il loro stretto

¹⁸ <http://www.AIEA.org/newscenter/focus/AIEAiran/index.shtml>, <http://www.middangeard.org/ir/ca-ir/ci-01.htm>

¹⁹ Grazie a questi accordi di condivisione, ancora nel 2005 si stimavano presenti tra Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Turchia circa centottanta bombe nucleari tattiche B61 statunitensi.

²⁰ <http://postpartisanitalia.files.wordpress.com/2010/06/riassunto-finale-conferenza-tnp-maggio-2010-npt-tv-net.pdf>

²¹ O. Nassauer, *Nuclear Sharing in NATO: Is it Legal?*, "Science for Democratic Action", Volume 9 Number 3, May 2001, Institute for Energy and Environmental Research (ieer.org).



controllo. Solo Washington può decidere se ricorrere all'arma nucleare. L'uso, tuttavia, è consentito solo dopo autorizzazione dello Stato territoriale, cioè dell'Italia. Sotto il profilo formale, dunque, l'Italia non esercita alcun controllo sulle testate nucleari USA e quindi la loro presenza non è incompatibile con il Trattato. Benché non siano pubblici i dettagli del sistema connesso alla doppia chiave, alcuni elementi possono essere ricavati da una serie di interviste rilasciate nel 1981 dall'allora Ministro della Difesa Lelio Lagorio, secondo il quale "fin dal 1962 l'Italia ha sempre ottenuto il principio della doppia chiave. L'uso delle basi non dipende esclusivamente dal comando americano, ma dal combinato consenso delle autorità italiane e statunitensi. Certo, la parola ultima, a conflitto scoppiato spetta al comandante in capo di tutte le forze". Successivamente fu precisato dallo stesso che "il governo italiano non accetta che l'uso di armi atomiche dal proprio territorio sia disposto senza l'esplicito e preventivo assenso delle autorità italiane" e veniva precisato come la realizzazione tecnica del meccanismo dovesse essere classificata come riservata²². La presenza di ordigni nucleari sul territorio italiano, di proprietà degli Stati Uniti e sotto il loro controllo, non ha in ogni caso sollevato alcuna protesta dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, in qualità di organismo deputato dall'art. III del TNP ad effettuare i controlli. L'Italia, tra l'altro, non fa parte di una zona denuclearizzata e quindi la presenza di ordigni atomici in territorio italiano non costituisce una violazione di alcun obbligo internazionale di questo tipo.²³

II

I LAVORI PREPARATORI ALLA CONFERENZA DI REVISIONE DEL 2015

1) Il Preparatory Committee del 2012

Nel corso della sua sessantaseiesima sessione, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 66/33 del 12 gennaio 2012, ha preso atto della decisione delle parti del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari di tenere la prima sessione del Comitato preparatorio, in vista della Conferenza di revisione del 2015, presso il Centro Internazionale di Vienna dal 30 aprile all'11 maggio 2012²⁴. Aperto alla partecipazione di tutti gli Stati firmatari del TNP, delle ONG e delle organizzazioni internazionali, l'incontro ha dato avvio al ciclo di tre sessioni che si terranno prima dell'apertura dei lavori della Conferenza del 2015. Lo scopo dei comitati preparatori, infatti, è proprio quello di redigere rapporti di valutazione sullo stato dell'attuazione dei singoli articoli del Trattato e di facilitare le discussioni in sede di revisione, in particolare attraverso la stesura di raccomandazioni procedurali.

Diversi temi sono stati affrontati durante gli incontri, in particolare è stata sancita l'importanza della non proliferazione nucleare, dei progressi effettuati verso la riduzione degli arsenali globali e della minaccia del terrorismo nucleare proveniente soprattutto dal Medio Oriente e dall'Asia Centrale. Sfida chiave per tutto il processo di revisione resta, tuttavia, l'adesione

²² Le interviste di Lelio Lagorio a "La Repubblica", rese il 9-10 agosto 1981 e l'8 settembre 1981 sono riportate da S. Marchisio, *Le basi militari nel Diritto Internazionale*, Milano, 1994, p. 325.

²³ Per maggiori informazioni, visita il sito internet:

www.leg16.senato.it/application/xmanager/projects/leg16/attachments/dossier/file_internets/000/006/927/70.pdf

²⁴ *Report of the Preparatory Committee on its first session*, disponibile al seguente link: <http://www.reachingcriticalwill.org/images/documents/Disarmament-fora/npt/prepcom12/documents/draft-report.pdf>



universale al Trattato di non proliferazione e, pertanto, si è ritenuto indispensabile indirizzare una nota ad India, Israele e Pakistan, affinché questi Stati aderiscano al TNP tempestivamente e senza apporre riserve, così da approvare anche tutti gli accordi sul controllo e sulla sicurezza degli ordigni nucleari, previsti dal Trattato stesso²⁵. Più in generale, insieme alle organizzazioni internazionali ed alle ONG presenti, gli Stati hanno sottolineato che, sebbene siano stati compiuti passi significativi per la promozione del disarmo nucleare, soprattutto da parte degli Stati formalmente riconosciuti quali detentori di armi nucleari, il mero possesso di tali arsenali continua ad essere un incentivo all'acquisizione di nuove armi per il resto della comunità internazionale²⁶. A seguito di ciò, è risultata evidente la generale preoccupazione per le catastrofiche conseguenze umanitarie dell'utilizzo di ordigni atomici ed è stato, così, deliberato che tale punto fosse discusso in sede di Conferenza di Revisione. In particolare, l'assemblea ha voluto sottolineare la contraddizione insita nell'utilizzo o nella minaccia di utilizzo delle armi nucleari, rispetto alle leggi di diritto internazionale e di diritto internazionale umanitario vigenti. Infatti, benché alcuni tra gli Stati possessori continuino ad affermare che l'impiego di un ordigno atomico avverrebbe solo nel rispetto delle politiche di difesa nazionale (quindi, in casi di estrema necessità) e del diritto internazionale umanitario applicabile in simili circostanze, è stato ribadito dalla maggioranza dei presenti che il diritto internazionale deve essere rispettato sempre e comunque, incluso quello umanitario, le cui deroghe dovrebbero attuarsi in forme limitate²⁷.

In merito all'entrata in vigore del Trattato New Start tra USA e Russia, in data 5 febbraio 2011, molti tra i presenti hanno espresso la propria delusione circa il numero troppo elevato di armi nucleari dispiegate e non, ancora operative. Per questo motivo, USA e Russia sono state incoraggiate a proseguire con le negoziazioni, al fine di raggiungere riduzioni più significative dei rispettivi arsenali, includendo nel conteggio anche le armi nucleari non strategiche²⁸. Proseguendo su questo tema, gli Stati parte hanno ritenuto auspicabile che la Conferenza sul Disarmo istituisca un organo sussidiario avente il compito di occuparsi esclusivamente del disarmo nucleare. Sono state, inoltre, presentate proposte specifiche, inclusa quella di far adottare dalla Conferenza del 2015 un nuovo piano d'azione e nuovi accordi multilaterali per supportare concretamente il processo di eliminazione del nucleare, seguiti dall'approvazione di un programma a fasi per proibire lo sviluppo, la produzione, l'acquisizione, l'uso o la minaccia di uso degli arsenali nucleari e per provvedere al loro smantellamento²⁹. Ben accolta, è stata a tal proposito l'iniziativa della Norvegia e della Gran Bretagna di considerare le nuove sfide tecniche e procedurali dello smantellamento degli arsenali, nel contesto dell'art. 7 del TNP.

In riferimento al ruolo che la AIEA svolge per la salvaguardia dei principi della non proliferazione globale, è stato ribadito che l'Agenzia è l'autorità competente per la verifica della conformità degli accordi tra gli Stati parte in tema di nucleare, in merito agli obblighi derivanti dall'art.3 par. 1 del TNP³⁰. In particolare, rientra tra i compiti dell'Agenzia anche quello di vigilare

²⁵ *Report of the Preparatory Committee*, cit., par. 2 e 4.

²⁶ Ivi, par. 8.

²⁷ Ivi, par. 10.

²⁸ Ivi, par. 16.

²⁹ Ivi, par. 24.

³⁰ NPT art.3 par.1: *“Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna ad accettare le garanzie fissate in un accordo da negoziare e concludere con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, conformemente allo Statuto della medesima ed al suo sistema di garanzie, al solo scopo di accertare l'adempimento degli impegni assunti sulla base del presente Trattato per impedire la diversione di energia nucleare dall'impiego pacifico alla produzione di armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi. Le modalità d'applicazione delle garanzie richieste in questo articolo dovranno essere seguite per le materie prime e i materiali fissili speciali, sia che vengano*



sull'impiego dell'energia atomica per i soli scopi pacifici. Per facilitare lo svolgimento dei lavori dell'AIEA, quindi, il comitato preparatorio è giunto alla conclusione che sarebbe utile, al termine della Conferenza del 2015, presentare agli Stati membri un protocollo addizionale da siglare, in grado di garantire maggiori controlli dell'agenzia sull'attendibilità delle informazioni rilasciate dagli Stati stessi e sull'assenza di materiale nucleare non dichiarato³¹.

I partecipanti hanno, poi, sottolineato l'importanza di ricevere, a livello internazionale, un'assicurazione sulle esportazioni di materiale collegato alla produzione di armamenti nucleari, in merito al rischio d'impiego dello stesso per la costruzione di ordigni. L'applicazione di severi controlli sulle esportazioni è, infatti, una legittima, necessaria ed auspicabile misura per implementare gli obblighi degli Stati membri del TNP, in base ai dettami dell'art. 3 e per incoraggiare l'approvazione di negoziazioni e di linee guida multilaterali, nell'ottica del miglioramento delle politiche nazionali di controllo del commercio estero³². Inoltre, le restrizioni alle esportazioni di materiale nucleare verso i Paesi in via di sviluppo (PVS), così come quelle che riguardano il commercio di equipaggiamenti e di tecnologia nucleare, sono state ritenute incompatibili con le previsioni del Trattato di non proliferazione. Pertanto, la maggioranza dei PVS ne ha richiesto l'abolizione, considerato che efficaci controlli sulle esportazioni basterebbero a facilitare la cooperazione tra gli Stati nell'ottica dell'utilizzo pacifico dell'energia nucleare ed in conformità con i dettami del TNP³³. Sulla questione dei controlli internazionali, molti Stati hanno espresso preoccupazioni relative alla minaccia del terrorismo nucleare ed al rischio che diversi attori non statali possano acquisire illegalmente armi nucleari ed apparecchi per il trasporto delle stesse. La necessità di migliorare i contenuti della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza è incalzante e gli Stati presenti hanno riaffermato che tutti i membri del TNP dovrebbero aderire alla risoluzione, così da firmare la Convenzione internazionale sulla soppressione degli atti di terrorismo nucleare³⁴.

Sul tema delle free-zones (aree denuclearizzate riconosciute a livello internazionale e regolamentate da accordi fra gli Stati appartenenti ad una medesima regione geografica), si è posto il problema dell'implementazione della risoluzione del 1995, avente ad oggetto la costituzione di un'area denuclearizzata in Medio Oriente, e dell'analisi delle conclusioni a cui era giunta la Conferenza di revisione del TNP nel 2010³⁵. In quell'occasione, infatti, si era sancita l'importanza del riconoscimento di una zona libera non solo da armi nucleari, ma anche da tutte le armi di distruzione di massa presenti in Medio Oriente. Un tale risultato potrebbe essere raggiunto solo con il contributo della AIEA, dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, dell'Organizzazione per la revisione del trattato di bando complessivo dei test nucleari e dell'unità di supporto al miglioramento della convenzione sulle armi biologiche, in grado di coadiuvare i lavori del TNP per il raggiungimento della pace e della sicurezza internazionali. Molti Stati hanno, inoltre, richiesto l'approvazione di un organo sussidiario alla Conferenza di revisione del 2015, con

prodotti, trattati o impiegati in un grande impianto nucleare, sia che esistano al di fuori di esso. Le garanzie richieste dal presente articolo saranno applicate ad ogni materia prima o materiale fissile speciale in tutte le attività nucleari pacifiche svolte nel territorio di uno Stato, sotto la sua giurisdizione, o intraprese, sotto il suo controllo, in qualsiasi luogo".

³¹ *Report of the Preparatory Committee*, cit., par. 45.

³² Ivi, par. 58.

³³ Ivi, par. 59.

³⁴ Ivi, par. 65.

³⁵ Ivi, par. 70.



il compito di occuparsi della questione del Medio Oriente³⁶. Un riferimento si è anche fatto alla Repubblica democratica di Corea, perché adempì gli obblighi sanciti nel corso dei Six-Party Talks con Cina, Russia, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud, che includono il completo e verificabile smantellamento di tutte le armi ed i programmi nucleari esistenti, in accordo con la dichiarazione congiunta del Settembre 2005³⁷.

In conclusione, gli Stati hanno ricordato che in nessun punto il TNP dovrebbe essere interpretato come inficiante il diritto inalienabile di tutti gli Stati firmatari di sviluppare programmi di ricerca, di produzione e di utilizzo dell'energia nucleare per fini pacifici, in conformità con gli artt. I, II e III del Trattato, in quanto tale diritto costituisce uno dei fini fondamentali del Trattato stesso³⁸. Sebbene, poi, sia stata ribadita in più occasioni l'importanza del disarmo nucleare, al termine dei lavori del comitato non sono state presentate proposte concrete d'intervento, in particolare perché Russia e Cina hanno sottolineato che lo sviluppo unilaterale di programmi antimissili balistici (chiaro il riferimento al progetto statunitense di rinnovamento dello scudo missilistico europeo) preclude il disarmo nucleare multilaterale e non previene l'utilizzo o la minaccia di utilizzo di ordigni atomici da parte degli altri Stati³⁹. In sostanza, il primo comitato preparatorio ha riconfermato il piano d'azione della conferenza di revisione del 2010, seppur con l'aggiunta di diverse proposte d'intervento per il suo aggiornamento.

2) *Il Preparatory Committee del 2013*

La seconda sessione d'incontri del comitato preparatorio ha avuto luogo dal 22 aprile al 3 maggio 2013, presso il Palais des Nations di Ginevra. Nel corso delle riunioni si sono richiamati alcuni dei principali punti di discussione della precedente sessione. In particolare, è stata ribadita la necessità di ampliare il numero degli Stati aderenti al TNP, con particolare riferimento ai casi di India, Israele e Pakistan; è stato posto in primo piano il problema dei controlli sulle esportazioni di materiale collegato al nucleare e della minaccia del terrorismo; è stata sottolineata l'urgenza d'implementare la risoluzione del 1995 sul Medio Oriente e di applicare le raccomandazioni adottate dalla conferenza di revisione del 2010. Inoltre, ci si è di nuovo soffermati sull'importanza del lavoro svolto dalla AIEA, in qualità di garante della rimozione di tutto il materiale fissile indicato dagli Stati come non più necessario agli scopi militari⁴⁰.

Diversi Stati tra i partecipanti hanno richiamato all'attenzione dell'assemblea l'esistenza dell'Open-ended working group, istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per promuovere il disarmo nucleare e che potrebbe fungere da organo sussidiario ai lavori della conferenza del 2015. Essi hanno, inoltre, accolto la decisione dell'Assemblea Generale di indire un meeting sulla non proliferazione in data 26 settembre 2013, esprimendo la speranza che lo stesso possa contribuire a raggiungere l'obiettivo del disarmo nucleare globale⁴¹. Singolarmente, i partecipanti hanno reso note anche le iniziative che sono state promosse a livello nazionale nel

³⁶ *Report of the Preparatory Committee*, cit., par. 73.

³⁷ *Ivi*, par. 77.

³⁸ *Ivi*, par. 80.

³⁹ R. Acheson, *Insecurity of the status quo*, disponibile sul sito internet www.reachingcriticalwill.org

⁴⁰ *Report of the Preparatory Committee on its second session*, par. 28, disponibile al seguente link: http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=NPT/CONF.2015/PC.II/WP.49

⁴¹ *Ivi*, par. 26.



campo dell'educazione al disarmo ed alla non proliferazione. Essi hanno sottolineato la necessità d'informare l'opinione pubblica, in particolare le giovani generazioni, circa i temi collegati all'utilizzo delle armi nucleari, così da implementare anche la collaborazione tra i governi, le organizzazioni internazionali, le ONG e le istituzioni accademiche⁴².

In merito alla problematica relativa all'applicazione della risoluzione sul Medio Oriente, il comitato ha promosso la firma di un accordo tra il Segretario Generale delle Nazioni Unite e gli Stati della regione geografica interessata, così da costituire giuridicamente la free-zone⁴³. Molto apprezzato, il lavoro di coordinamento delle parti svolto dalla Finlandia nella persona di Jaakko Laajava, Facilitatore diplomatico per la costituzione di organismi di consultazione multilaterale, che coinvolgono gli Stati della regione⁴⁴. Si è, tuttavia, precisato che il rinvio della conferenza che avrebbe dovuto discutere della denuclearizzazione del Medio Oriente, prevista per novembre 2012, rispecchia lo stato d'incertezza e di approssimazione che caratterizza, sul piano internazionale, l'applicazione del TNP e degli accordi ad esso relativi e conduce a risvolti negativi anche per ciò che concerne i lavori dello stesso comitato preparatorio⁴⁵. Nel novembre 2012, infatti, poco prima che la conferenza avesse luogo ad Helsinki, il Dipartimento di Stato statunitense ne aveva chiesto il rinvio per motivi non chiaramente indicati. Tale rinvio era stato contestato dalla Russia, che aveva obiettato di non essere stata consultata preventivamente, dall'Egitto e dalla Lega Araba, convinti che la decisione americana avesse coperto la riluttanza di Israele ad impegnarsi in un quadro multilaterale ed a discutere del suo presunto arsenale nucleare e della mancata adesione al TNP⁴⁶.

In segno di protesta per la mancata presa di posizione del comitato preparatorio, pochi giorni prima che se ne chiudessero i lavori, la delegazione egiziana ha lasciato il Palais des Nations, dichiarando la necessità di una condanna ufficiale del rinvio e della convocazione di una nuova conferenza. Per rendere nota la propria buona fede, gli Stati Uniti hanno risposto all'invito, impegnandosi a favorire lo svolgimento della conferenza entro il 2013 e precisando, comunque, che nessuna potenza esterna potrà premere sugli attori regionali affinché questi partecipino contro la loro volontà⁴⁷. Il governo israeliano, infatti, aveva preventivamente fatto sapere che avrebbe partecipato alle discussioni solo a condizione che la procedura e la sostanza degli argomenti trattati fossero decise per consenso, che il mandato della conferenza fosse distinto dal TNP e che tutte le parti fossero trattate su di un piano di parità. Inoltre, la Lega araba, in conseguenza del ritiro della delegazione egiziana, ha reso noto che un ulteriore rinvio della conferenza sarebbe un motivo di indebolimento dei principi che hanno ispirato e che guidano il TNP, tale da mettere in discussione la propria partecipazione alla sessione del 2014 del comitato preparatorio⁴⁸.

Non meno problematico è risultato affrontare la questione del nucleare nella Repubblica democratica di Corea. Gli Stati presenti a Ginevra hanno condannato all'unanimità il test del 12 febbraio 2013 ed hanno espresso serie preoccupazioni circa l'avanzamento del programma nucleare nordcoreano, in particolare di quello riguardante l'arricchimento di uranio (attualmente, la principale sfida al funzionamento del TNP)⁴⁹. È stato inoltre raccomandato alla Repubblica democratica di Corea di astenersi da ulteriori azioni in tema di proliferazione nucleare, inclusa

⁴² *Report of the Preparatory Committee*, cit., par. 36.

⁴³ *Ivi*, par. 69.

⁴⁴ *Ivi*, par. 70.

⁴⁵ *Ivi*, par. 72.

⁴⁶ C. Risi, *Braccio di ferro sul disarmo in Medioriente*, in "Affarinternazionali", 5 giugno 2013.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Report of the Preparatory Committee on its second session*, cit., par. 77.



l'effettuazione di altri test. La comunità internazionale si è nuovamente rivolta alla Corea, affinché questa riprenda il dialogo in seno al Six-Party Talks, per trovare soluzioni diplomatiche e per raggiungere l'obiettivo della denuclearizzazione della penisola coreana, nonché del mantenimento della pace e della sicurezza nella regione⁵⁰.

Gli Stati hanno, in conclusione, continuato ad esaminare le diverse opzioni per implementare l'efficacia del processo di revisione del TNP, accogliendo l'introduzione del sistema di documentazione e di archiviazione PaperSmart ed incoraggiandone i futuri sviluppi⁵¹. Molti tra i partecipanti, infatti, hanno espresso il loro supporto verso l'adozione di misure che inducano alla riduzione dei costi ed all'aumento dell'efficienza dei lavori di revisione. Gli Stati si sono anche scambiati idee su un numero rilevante di proposte specifiche, incluse, tra le altre, la convocazione di meetings straordinari, l'utilizzo dell'information technology e del web casting, per una più rapida ed economica circolazione delle informazioni, ed una più netta inclusione della società civile nei dibattiti sul nucleare⁵².

3) *Verso il Preparatory Committee del 2014*

Come indicato dal Royal United Services Institute (RUSI) della Gran Bretagna, in vista della terza sessione del comitato preparatorio prevista per la primavera del 2014, è importante considerare come l'espansione delle capacità nucleari di diversi Stati potrà influenzare, in maniera tutt'altro che positiva, l'agenda del disarmo e della non proliferazione⁵³. Al riguardo, i temi di discussione potrebbero riguardare la messa in sicurezza del materiale nucleare; l'eventuale stipula di accordi inerenti al commercio del materiale nucleare; le ulteriori iniziative che il gruppo dei Paesi P5 potrebbe presentare al comitato; il futuro del regime di controllo della AIEA; l'entrata in vigore del trattato di bando complessivo dei test nucleari; le opzioni di negoziazione per il trattato inerente il materiale fissile; l'impatto umanitario delle armi nucleari; il futuro degli accordi sugli armamenti tra USA e Russia e la questione della zona denuclearizzata del Medio Oriente⁵⁴.

L'evoluzione delle scoperte scientifiche e tecnologiche collegate al nucleare, inoltre, rappresentano un fattore sia di stabilità, sia di instabilità nelle relazioni internazionali e, pertanto, sarebbe auspicabile che se ne discutesse nella sessione del 2014, ha concluso il RUSI, così da chiarire le potenziali implicazioni delle innovazioni nucleari. In questo settore, la Gran Bretagna si propone di focalizzare l'attenzione sulle innovazioni della manutenzione e della progettazione delle nuove testate nucleari; sul ruolo degli esperti scientifici in materia di sicurezza nucleare; sulle tecnologie avanzate di rilevazione e di verifica; sulla tecnologia del ciclo del combustibile nucleare e sulla minimizzazione dell'utilizzo di uranio altamente arricchito nei reattori a propulsione nucleare⁵⁵.

⁵⁰ *Report of the Preparatory Committee on its second session*, cit., par. 77.

⁵¹ Ivi, par. 99.

⁵² Ivi, par. 99.

⁵³ RUSI, *Research topics for the UK PONI 2013 annual conference*, disponibile al seguente link: http://www.rusi.org/downloads/assets/Research_topics.pdf

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ *Ibidem*.



III

L'AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA ATOMICA

1) La mission.

L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, l'organo ufficiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in materia di energia nucleare, è stata istituita nel 1957 sulla base della proposta fatta all'Assemblea Generale dal presidente statunitense Eisenhower, durante il celebre discorso noto come "Atoms for Peace" l'8 dicembre 1953.

Lo Statuto della AIEA, approvato all'unanimità nell'ottobre del 1956, individua come compito dell'Agenzia quello di promuovere l'uso pacifico dell'energia atomica e quello assicurare che la diffusione della relativa tecnologia non favorisca lo sviluppo di progetti militari. Ad oggi l'Agenzia conta 159 Stati membri.

I rappresentanti dei Paesi membri dell'Agenzia si incontrano una volta all'anno per la conferenza generale e per eleggere i trentacinque che fanno parte del Consiglio dei governatori, che si riunisce cinque volte l'anno per preparare le decisioni da presentare alla conferenza generale. L'attuale direttore generale dell'AIEA è Yukiya Amano. Nel 2010 l'Organizzazione disponeva di circa 2200 collaboratori (350 dei quali sono ispettori) provenienti da oltre 90 Paesi diversi. I sei dipartimenti principali, ognuno dei quali fa capo ad un vicedirettore sono dedicati ai seguenti ambiti: collaborazione tecnica; energia nucleare; sicurezza nucleare; amministrazione; scienze nucleari e ricerca applicata; sorveglianza di materiali. Programmi e fondi vengono stabiliti dal Consiglio e dalla Conferenza generale. L'Organizzazione dispone di un budget regolare nonché di contributi volontari: il budget per l'anno 2010 ammontava a circa 300 milioni di euro, mentre i contributi volontari a circa 90 milioni di dollari.

La AIEA invia rapporti periodici sia all'Assemblea Generale sia al Consiglio di Sicurezza, ma, a differenza dalle altre agenzie specializzate del sistema onusiano, collabora più frequentemente con quest'ultimo.

Tre, in particolare, sono i capisaldi attorno ai quali vertono le attività della AIEA:

- a) la sorveglianza e verifica, attraverso un sistema di "safeguards" e di circa 350 ispettori, della gestione del materiale nucleare sensibile per un impiego pacifico dell'energia nucleare;
- b) il conseguimento di standard internazionali di sicurezza ("safety") nell'esercizio di tutti gli impianti nucleari, nella gestione e trasporto di materiale radioattivo insieme ad una attenta attività di "security" per la protezione della popolazione e del territorio;
- c) la promozione del trasferimento tecnologico, a supporto delle precedenti azioni, per la diffusione della cultura nucleare fra i Paesi membri e l'applicazione pacifica della scienza e della tecnologia nucleare alle necessità dei Paesi in via di sviluppo per raggiungere gli



obiettivi dello sviluppo sostenibile.⁵⁶

Tutti gli Stati non nucleari parte del TNP sono chiamati ad accettare il monitoraggio dell'Agencia delle rispettive centrali e delle altre installazioni atomiche. Tale controllo, condotto sia tramite misurazioni strumentali sia con ispezioni *in loco*, ha potuto dimostrare negli ultimi anni un incremento di affidabilità nelle sue stime sempre maggiore. La AIEA, ad esempio, era stata la prima a rivelare che la Corea del Nord avesse iniziato ad impegnarsi nello sviluppo di armamenti atomici ed, ancora, alla vigilia della guerra in Iraq nel 2003, l'Agencia viennese si disse in disaccordo con quanto sostenuto dagli USA circa la reale ripresa del programma militare nucleare di Baghdad. Anche in questo caso, la AIEA provò di avere ragione.⁵⁷

2) L'AIEA e il TNP: l'evoluzione del ruolo dell'Agencia nel controllo e nel monitoraggio dell'attuazione dei dettami del Trattato.

Le intenzioni originarie con le quali fu costituita l'Agencia erano state quelle di sostenere il contributo che l'energia atomica avrebbe potuto dare alla sicurezza energetica mondiale, ostacolando al contempo i suoi possibili usi militari nel conflitto tra le due Superpotenze. Come già ricordato, però, l'istituzionalizzazione della disparità tra Paesi nucleari e Paesi non nucleari causò fin da subito proteste da parte di alcuni Stati appartenenti al secondo gruppo, soprattutto da parte di chi tra questi nutrivava l'ambizione (realistica o meno) di entrare in possesso di questa tecnologia.

L'Agencia, facendosi carico dei nuovi compiti ispettivi, si è dunque trovata spesso sotto il fuoco incrociato: da una parte, le critiche di parzialità e partigianeria mosse da chi subiva ispezioni più approfondite; dall'altra, le accuse di inutilità ed inefficacia ogniqualevolta si sono verificati casi accertati o sospetti di proliferazione nucleare.⁵⁸

IL TNP incarica l'AIEA, a cui spetta per Statuto il ruolo di coordinatore della cooperazione internazionale in ambito nucleare, di verificare l'effettiva destinazione pacifica dei programmi nucleari degli Stati non militarmente nucleari. In base all'art. III del Trattato di Non Proliferazione, come in precedenza ricordato, ogni Stato non militarmente nucleare è tenuto a concludere con l'Agencia un accordo di tutela per verificare la natura pacifica dei propri programmi nucleari, mediante ispezioni sulle attività nucleari dichiarate e l'invio di rapporti periodici; gli aspetti procedurali della verifica di conformità sono invece definiti dall'articolo XII.C dello Statuto AIEA. Gli ispettori dell'Agencia riportano le eventuali anomalie al Direttore Generale che a sua volta riferisce al Consiglio dei governatori della AIEA. È proprio il Consiglio dei governatori a valutare sulla gravità dell'infrazione riferita dal Direttore Generale in base ad alcuni parametri (anch'essi fissati da Statuto), tra i quali: l'effettiva diversione militare del programma nucleare denunciato; il tipo di impiego del materiale fissile; il contesto antecedente alla violazione dell'accordo; l'eventuale ostruzione alle attività degli ispettori. In caso di accertata violazione, il TNP indica il

⁵⁶ Per una più completa trattazione del processo di istituzione e delle funzioni dell'AIEA, si consiglia la lettura: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/32249_Cicioni_AIEA_1.pdf
http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/48780_Cicioni_AIEA_parte_2.pdf
<http://www.AIEA.org/About/statute.html>

<http://www.enea.it/it/internazionali/cooperazione-multilaterale/aiea>

⁵⁷ http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/peace/laureates/2005/iaea-facts.html

⁵⁸ [http://www.treccani.it/enciclopedia/international-atomic-energy-agency_\(Atlante-Geopolitico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/international-atomic-energy-agency_(Atlante-Geopolitico)/)



Consiglio di Sicurezza quale organo competente ad adottare le misure necessarie per richiamare lo Stato alla conformità ed eventualmente a punirlo.⁵⁹

Uno dei problemi principali riguardo i parametri di verifica fissati dello Statuto AIEA è l'ampio margine di discrezionalità lasciato alla valutazione dello stadio di avanzamento delle attività nucleari, con il rischio concreto di fissare soglie, a seconda dei casi, troppo flessibili o troppo rigide. Con la "Circolare Informativa 153"⁶⁰ la AIEA ha provveduto a fissare criteri di più facile individuazione ed applicazione dell'avvio del processo di non conformità contro le attività di uno Stato: secondo tali disposizioni sarebbe sufficiente dimostrare l'esistenza di materiale nucleare dalla natura ambigua.

Il problema concernente le ispezioni è stato parzialmente ovviato dal Protocollo Aggiuntivo datato 1997: precedentemente, infatti, il controllo veniva effettuato sui siti e sul materiale fissile notificato. Grazie a questo nuovo "strumento", il quale prevede ispezioni a sorpresa, il prelevamento di campioni sui siti e l'allargamento delle attività di ispezione anche a strutture dove non è stata dichiarata la presenza di materiale fissile, i poteri dell'Agenzia ne escono fortemente rafforzati, previa però adesione al Protocollo dello Stato, rimasta comunque discrezionale.⁶¹

IV

LE PROPOSTE NAZIONALI ED IL PIANO DI REVISIONE DEI P5

1) *Le proposte introdotte dai parlamenti nazionali*

AUSTRIA: il 25 marzo 2010 il parlamento austriaco ha adottato una risoluzione indirizzata al Governo federale ed al Ministro federale per le questioni europee ed internazionali per implementare l'iniziativa del Segretario Generale dell'ONU di un "five-point plan" e per presentare una bozza di piano di revisione del TNP, che includesse anche la proposta di una convenzione sulle armi nucleari. L'iniziativa è stata, poi, portata all'attenzione dell'Inter Parliamentary Union, un'organizzazione internazionale per il mantenimento della pace a cui aderiscono membri dei parlamenti nazionali, e rientra nell'ordine del giorno della 130esima riunione dell'assemblea, prevista per il 2014⁶².

BANGLADESH: il 5 aprile 2010 il parlamento ha adottato all'unanimità una risoluzione presentata da Saber Chowdhury, membro del gruppo internazionale Parlamentari per la non proliferazione nucleare ed il disarmo, che prevede il pieno supporto al piano di disarmo nucleare del Segretario Generale dell'ONU ed alla proposta di siglare una convenzione sulle armi atomiche. La risoluzione ha anche messo in luce che, nel mondo, sono annualmente spesi 100 miliardi di dollari per le armi

⁵⁹ http://www.AIEA.org/newscenter/focus/npt/key_role.shtml

http://www.AIEA.org/Publications/Factsheets/English/sg_overview.html

⁶⁰ <http://www.AIEA.org/Publications/Documents/Infocircs/Others/infocirc153.pdf>

⁶¹ <http://www.iai.it/pdf/DocIAI/IAI0925.pdf> <http://www.armscontrol.org/factsheets/AIEAProtoco>

⁶² Per maggiori informazioni, visita il sito internet www.ipu.porg



nucleari, un importo che potrebbe essere versato, ad esempio, per l'implementazione dei Millennium Development Goals delle Nazioni Unite⁶³.

GERMANIA: una risoluzione promossa da diversi partiti politici, compresi CDU/CSU, SPD, FDP e Verdi, è stata adottata il 24 marzo 2010 e sancisce la volontà del governo tedesco di continuare ad avere un ruolo attivo nei dibattiti internazionali sul nucleare e di promuovere una maggiore inclusione della società civile negli incontri di discussione del disarmo e della non proliferazione nucleare⁶⁴.

ITALIA: il 23 giugno 2009 il parlamento italiano ha adottato una risoluzione presentata dall'On. Federica Mogherini, che richiama all'attenzione del governo la necessità di incrementare gli sforzi per il disarmo nucleare. La risoluzione sottolinea, inoltre, l'importanza di promuovere anche a livello nazionale tutta una serie di iniziative internazionali, quali l'Hoover Institute plan, la convenzione sulle armi nucleari, il piano del Segretario Generale dell'ONU per il disarmo e la risoluzione del 5 giugno 2008 del Parlamento europeo sulla sicurezza del commercio internazionale.

FRANCIA: il 24 dicembre 2010, la Sen. Michelle Demessine ha presentato, insieme ad altri 23 Senatori, un progetto che non è ancora stato approvato dal Senato e che accoglie le iniziative per il raggiungimento di un mondo libero da armi nucleari; richiama al duplice compito del TNP d'implementare la non proliferazione ed il disarmo e si appella al governo francese perché, per mezzo delle conferenze del TNP, supporti tutti gli sforzi che mirano alla conclusione di una convenzione sulle armi nucleari⁶⁵.

GRAN BRETAGNA: il governo inglese ha annunciato, nell'aprile 2013, di aver iniziato un progetto di cooperazione con il Brasile per sviluppare un dialogo costante, che si concentrerà su come gli Stati dotati e non di armi nucleari possano collaborare in modo più efficace per costruire le basi per il disarmo globale. Alistair Burt, Sottosegretario di Stato presso il Foreign and Commonwealth Office, ha sottolineato che la Gran Bretagna si adopererà nel portare avanti il piano di azione concordato alla Conferenza di revisione del TNP del 2010, affinché il trattato possa rispondere alle sfide poste da paesi come la Corea del Nord e l'Iran. Il Regno Unito, inoltre, sostiene pienamente l'obiettivo di un Medio Oriente libero dalle armi di distruzione di massa ed è, attualmente, impegnato nella convocazione di una conferenza regionale per discutere sulla questione⁶⁶.

STATI UNITI: dopo aver presentato al 109esimo Congresso degli Stati Uniti, il 12 giugno 2006, una risoluzione a favore dell'eliminazione globale delle armi nucleari, attraverso negoziati multilaterali, il repubblicano Dennis Kucinich, nel febbraio 2013, ha promosso l'approvazione della legge HR 808, che comporta la creazione di un Department of Peace per il mantenimento della pace e degli equilibri globali⁶⁷.

⁶³ PNND, *parliamentary resolutions supporting a nuclear weapons convention*, disponibile sul sito internet www.abolitionforum.org

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Nuclear Information Service, *Governments meet to pave the way to 2015 NPT review conference*, disponibile al seguente link: <http://nuclearinfo.org/article/non-proliferation/governments-meet-pave-way-2015-npt-review-conference>

⁶⁷ R. Bernstein, *Dennis Kucinich delivers in lecture for nuclear age peace foundation*, disponibile al seguente link: http://www.noozhawk.com/article/dennis_kucinich_delivers_in_lecture_for_nuclear_age_peace_foundation/



UNIONE EUROPEA: in preparazione per la conferenza di revisione del TNP del 2010, il parlamento europeo aveva rilasciato un report ed adottato una risoluzione per promuovere il ruolo del Consiglio europeo nel raggiungimento del disarmo nucleare globale. La risoluzione, poi implementata, invita ora il Consiglio a supportare il progetto di convenzione sulle armi nucleari ed il protocollo Hiroshima/Nagasaki, in modo tale da raggiungere al più presto la messa al bando delle armi nucleari e la loro completa eliminazione entro il 2020⁶⁸.

2) *Il piano di revisione dei P5*

A seguito dell'incontro svoltosi a Ginevra dal 18 al 19 aprile 2013, i 5 Paesi formalmente riconosciuti quali possessori di armi nucleari ed aderenti al TNP (Cina, Francia, Russia, Stati Uniti e Gran Bretagna) hanno rilasciato un comunicato conclusivo in cui si esplicita la loro volontà di perseguire l'obiettivo del disarmo e della non proliferazione nucleare, implementando gli obblighi e le procedure di controllo previsti dal trattato di non proliferazione. In particolare, in vista della conferenza di revisione del 2015, gli Stati hanno sottolineato l'importanza di ampliare il contenuto dell'articolo VI del TNP, così da includere la problematica della stabilità strategica e della sicurezza internazionale e del loro mantenimento attraverso il dialogo multilaterale⁶⁹. Quest'ultimo dovrebbe essere perseguito anche in seno alla Conferenza sul Disarmo, dove, però, ancora non si riesce a trovare un punto d'incontro tra le istanze di tutti i partecipanti, specialmente in relazione alla messa al bando definitiva e verificabile della produzione di materiale fissile.

Gli Stati hanno accolto positivamente i progressi fatti per la redazione di un glossario dei termini chiave del nucleare, sottolineando l'importanza di questo lavoro, che consentirà una maggiore comprensione reciproca e faciliterà le discussioni sulle questioni relative al nucleare. Il gruppo P5 ha anche riaffermato la volontà di trasmettere il glossario alla conferenza di revisione del TNP del 2015, così da includerlo nel nuovo trattato di non proliferazione⁷⁰. Inoltre, è stata posta l'attenzione sulla dichiarazione congiunta del 3 maggio 2012, in seno alla prima sessione del comitato preparatorio, che richiama gli Stati ad adempiere i loro obblighi internazionali senza ritardi e a rispettare le decisioni dell'AIEA e degli altri organismi internazionali. Proprio con riferimento al lavoro dell'AIEA, i P5 hanno ritenuto che nel processo di revisione del TNP si tenesse conto del ruolo dell'agenzia nel facilitare la cooperazione per l'uso pacifico dell'energia nucleare e nella promozione dell'adesione universale al Protocollo addizionale del TNP⁷¹.

Un altro argomento di estrema importanza, alla base, secondo i P5, delle decisioni in merito al futuro dell'intero processo di revisione, è quello della prevenzione dell'abuso dell'articolo X del TNP, che prevede la possibilità di ritiro dalla convenzione, qualora gli Stati lo ritengano opportuno. Essi hanno ritenuto di dover decidere sulle modalità del ritiro e sulla notifica dello stesso, includendo la restituzione del materiale per la messa in sicurezza degli ordigni atomici, che il TNP mette a disposizione dei propri membri⁷². I P5 hanno, quindi, approvato la decisione di trattare

⁶⁸ PNND, *parliamentary resolutions*, cit.

⁶⁹ Acronym Institute, *Fourth P5 Conference: on the way to the 2015 NPT review conference*, disponibile al seguente link: www.acronym.org.uk

⁷⁰ *Ibidem*

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² *Ibidem*.



l'argomento nel corso dell'ultima sessione del comitato preparatorio, così da fornire un reale contributo al processo di revisione.

Gli Stati hanno anche discusso sulla questione del Medio Oriente, in particolare sul problema della convocazione di una conferenza apposita, sancendo il ruolo primario del TNP quale garante ultimo degli equilibri nelle zone denuclearizzate. In merito, essi hanno sottolineato l'importanza di condurre discussioni e negoziati sulla denuclearizzazione dell'Asia centrale, così come di tenere conto, nella conferenza di revisione, delle dichiarazioni adottate parallelamente dal gruppo P5 e dalla Mongolia, riguardanti lo status di area libera da armi nucleari della Mongolia stessa⁷³.

V

VERSO IL 2015: IL PROFILO POLITICO ITALIANO

L'impegno per il disarmo, il controllo degli armamenti e la non proliferazione rappresentano alcuni tra gli elementi più qualificanti della politica estera italiana. Riguardo queste tematiche l'Italia, infatti, si è dimostrata sempre particolarmente attiva su più fronti: in seno alle Nazioni Unite, all'Unione Europea, al G8 nonché nell'ambito dei processi di riesame delle maggiori convenzioni internazionali in materia. Negli anni più recenti, tra i risultati più importanti conseguiti dal nostro Paese si ricordano l'adozione della Strategia Europea di non proliferazione delle armi di distruzione di massa (adottata nel corso del semestre di presidenza italiana all'UE nel 2003) e la partecipazione alla "Proliferation Security Initiative" volta all'interdizione dei traffici illeciti di armi di distruzione di massa. Inoltre, il Parlamento europeo, in data 10 marzo 2010, ha approvato una risoluzione concernente quello che è stato definito essere un "anacronismo strategico", ovvero la presenza in Belgio, Germania, Italia, Olanda e Turchia delle armi nucleari tattiche statunitensi (Ant) ed il Consiglio dell'UE, nella decisione 2010/212/CESE del 29 marzo 2010 relativa alla posizione dell'UE nella Conferenza di revisione del TNP del 2010, ha esortato tutti gli Stati che posseggono e che dispiegano armi nucleari sul proprio territorio ad includerle nei rispettivi processi di controllo degli armamenti e di disarmo⁷⁴. Nonostante l'impegno europeo di creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, il Concetto strategico della NATO adottato a Lisbona il 16 novembre 2010 ed approvato *in toto* dalla delegazione italiana ribadisce, tuttavia, che "fintanto che ci sono armi nucleari nel mondo, la NATO rimarrà un'Alleanza Nucleare"⁷⁵. Su di un piano strettamente politico, l'Italia, oggi, è inequivocabilmente impegnata a sostenere il disarmo nucleare globale rilanciato dall'amministrazione Obama e, per raggiungere quest'obiettivo, appare in principio disponibile a mettere in discussione anche la presenza delle Ant statunitensi, schierate sul proprio territorio⁷⁶. Allo stesso tempo, essa continua ad attribuire un valore politico irrinunciabile alla

⁷³ Acronym Institute, *Fourth P5 Conference*

⁷⁴ Per maggiori informazioni, visita il sito internet: www.itlayun.esteri.it

⁷⁵ NATO, *Strategic concept for defense and security of the members of the north atlantic treaty organization*, 19 novembre 2010.

⁷⁶ P. Foradori, *Il dibattito sulle armi nucleari tattiche in Italia: tra impegni di disarmo e solidarietà atlantiche*, in "Documenti IAI", 11/04 Marzo 2011, p. 3.



solidarietà della NATO: se ne deduce, un appoggio al perseguimento di un approccio graduale e cooperativo sulla questione del disarmo nucleare, con particolare attenzione verso le percezioni di sicurezza e di stabilità di tutti gli alleati⁷⁷. Come ha argomentato lo storico Leopoldo Nuti, la politica italiana in materia di armi nucleari è stata “*fondamentalmente guidata dalla volontà di elevare lo status del Paese all'interno dell'Alleanza. Dietro le scelte italiane si può individuare chiaramente l'ambizione di raggiungere e mantenere un rango di parità con le altre potenze del continente per poter partecipare a quell'esclusivo inner circle dove vengono concordate le grandi scelte di politica internazionale*”⁷⁸.

Per quanto riguarda il TNP, l'Italia lo considera la pietra angolare del regime globale di non proliferazione e il fondamento essenziale del perseguimento del disarmo nucleare. L'Italia, inoltre, sostiene l'universalizzazione del Protocollo Aggiuntivo dell'AIEA.

La posizione italiana è finalizzata, dunque, a rafforzare e ad universalizzare il regime multilaterale che fa capo al TNP, adattandolo alla complessa realtà del Ventunesimo secolo. In particolare, si sostiene il bisogno di compiere più chiari e coraggiosi passi avanti in tutti e tre i settori che compongono il Trattato (la non proliferazione, il disarmo e l'uso specifico dell'energia nucleare) attraverso regole più rigorose e rafforzati poteri di controllo ed ispettivi dell'AIEA. “*In un mondo*”, come sottolineava in occasione della RevCon del 2010 l'allora titolare della Farnesina Franco Frattini, “*dove aumentano le esigenze di utilizzo di energia nucleare, si avverte il bisogno di creare meccanismi multilaterali affidabili che governino la produzione e la distribuzione di nucleare*”. Per l'allora Ministro, l'Italia ha da sempre manifestato un impegno “*coerente e credibile*” in questa direzione: “*un mondo senza armi nucleari è stato un'aspirazione di lunga data del mio paese, anche durante la guerra fredda. In prospettiva storica, l'Italia ha accettato di firmare il TNP con il presupposto che gli Stati nucleari, nel lungo periodo, avrebbero mantenuto il loro impegno a favore del disarmo nucleare*”⁷⁹. Regole e strumenti per prevenire la proliferazione vanno accompagnati da un impegno condiviso da parte delle grandi Potenze nucleari a procedere gradualmente sulla strada del disarmo, “*in quello che era nello spirito e nella lettera del TNP*”, in linea con la strategia contro la proliferazione dell'Unione Europea, un contesto favorevole per progressi significativi in tutti i settori del TNP.⁸⁰

Tutto ciò, si evince in particolar modo dal successo bipartisan che, nel giugno e nel dicembre 2009, ha avuto la mozione parlamentare presentata dall'On. Federica Mogherini, che incoraggia il governo a sostenere in ogni sede internazionale multilaterale l'obiettivo di costruire un mondo libero da armi nucleari. Infatti, seppur priva di forza vincolante, la mozione rappresenta un importante passo in avanti nella definizione della posizione italiana a favore di un indirizzamento del governo verso il disarmo globale⁸¹. In particolare, per quanto riguarda il piano internazionale, l'intervento dell'ex sottosegretario agli esteri, Vincenzo Scotti, alla conferenza di riesame del TNP del giugno 2010, è esemplificativo delle linee guida che l'Italia ha scelto di adottare per la propria

Per maggiori informazioni sulle B- 61, vedi il paper di R. Srouf, *Armi nucleari tattiche*, disponibile al seguente link: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/47458_SROUR_-_Armi_nucleari_tattiche_2012.pdf

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ *Ivi*, p. 29.

⁷⁹ P. Foradori, *Il dibattito sulle armi nucleari*, cit., p. 31

⁸⁰ http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala Stampa/ArchivioNotizie/Approfondimenti/2010/01/20100104_ONUdisarmo

⁸¹ P. Foradori, *Il dibattito sulle armi nucleari*, cit., p. 17



politica estera in tema di nucleare⁸²:

- costruzione di un più forte dialogo internazionale che favorisca l'entrata in vigore del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, che l'Italia ha già ratificato;
- superamento dello stallo diplomatico che impedisce alla Conferenza per il Disarmo di Ginevra di negoziare un efficace e verificabile trattato che metta fine alla produzione di materiale fissile arricchito per le armi;
- rafforzamento dei meccanismi di controllo dell'AIEA, promuovendo l'adozione universale del suo protocollo addizionale;
- appoggio ad un approccio multilaterale al ciclo del combustibile nucleare, così da minimizzare i rischi di proliferazione;
- appoggio ai lavori dell'UE, che in sede di conferenza di riesame ha sottoscritto l'impegno per realizzare un mondo più sicuro

Posizioni, queste, coerentemente sostenute anche in seno alla commissione preparatoria più recente, come testimonia la dichiarazione resa da Massimo Drei, sostituto Capo della Delegazione italiana alla seconda sessione del Preparatory Committee per la RevCon 2015, il 30 aprile 2013 a Ginevra: *"Italy agrees fully and with conviction with the statement made earlier on behalf of the European Union. Italy's geopolitical position puts it very close to the region of the Middle East, its history is intimately connected to the region, so Italy is very sensitive to developments there and follows them closely. [...] We acknowledge with gratitude the huge amount of work put in by the Facilitator and his team; as one distinguished delegate once said, his efforts border on the "super human". And so Mr. Laajava deserves the support of all. We understand the frustration that the Conference was not held as envisaged in 2012. And yet we believe that such a sentiment should not get the better of us, because we have never been closer to reaching the objective than now. All parties concerned should capitalize on the work carried out so far, all parties concerned should demonstrate the political will that can ensure that all can walk the extra mile leading to the objective of convening the Conference. It is in their interest, it is in the interest of those that happen to live nearby, and it is in the interest of global peace and security."*⁸³

⁸² P. Foradori, *Il dibattito sulle armi nucleari*, cit., p. 32

⁸³ http://www.esteri.it/mae/ministero/PoliticaEsteri/temi_globali/italy_statement_second_session_prepcom_on_nuclear_weapons_of_mass_destruction_free_zone_in_the_middle_east.pdf

